

Delbono, la ferocia in una stanza
di Rita Sala (IL MESSAGGERO, 14/10/2006)

ROMA Questo buio feroce , ideato e diretto da Pippo Delbono, ha aperto la stagione del Teatro Argentina raccontando, in immagini ed emozioni, il calvario che Harold Brodkey, lo scrittore americano stroncato dall'Aids, affidò al libro omonimo e al terribile sottotitolo dello stesso: Storia della mia morte .

Ci parla, Pippo, di un artista diseredato e offeso, e del contagio che lo ha consumato. Ma non solo, o non tanto. Nella camera bianca, spietatamente vuota, in cui ambienta l'Incubo, ci sono tutti i maledetti della terra, gente di ieri, oggi e domani alla quale "ordina" di rappresentare il proprio dolore. Ci sono universi alfabetizzati e mondi animali, personaggi di fantasia e citazioni illustri, Artaud e Pasolini, Emily Dickinson e la voce di Joan Baez, violenze, soprusi, abusi, perversioni. La coscienza tace. Tutto si agita in uno shaker di forme abnormi e, insieme, domestiche, riconoscibili, maledicibili.

Nello smarrimento di questi fantasmi, che non sanno riconoscere un luogo di degna sopravvivenza, il regista versa il proprio bisogno primario: sbattere in primo piano la disarmonia, denunciare il non equo, il non ammissibile, il non umano. Nella sua scatola candida, abbacinante, i sogni hanno persino una fisicità ed appaiono in tre dimensioni, ma solo per spezzarsi, subito, dentro la fiaba di Cenerentola e del suo principe, o in seno alla sweet sweet family made in Usa.

Manichini, marionette, pupazzi. L'eleganza degli abiti si sfalda sotto il martello dell'insoddisfazione di chi li indossa. Corpi e cose ballano una danza macabra, estenuante. Il senso è abolito, non serve. I fatti sono superati dalle apparizioni. E l'assenza scientifica di cronologia rende il sabba una lama larga che lo spettatore è costretto a prendere in petto. Feroce (appunto) e molto bello, il nuovo Delbono. Chi può non si perda, sempre a firma del performer ligure, il film Grido , lunedì sera alle 20.30 alla Sala Petrassi dell'Auditorium, nell'ambito della Festa internazionale del cinema di Roma.